mercoledì 1 dicembre 1971 / l'Unità

L'accusa mossa dalla Procura è di ricostituzione del partito fascista

Istruttoria aperta a Milano contro 7 caporioni fascisti

I procedimenti dopo la perquisizione alla sede del MSI - Sarebbe stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il «federale» milanese, Servello - Sono tutti noti picchiatori

MILANO, 30 novembre

Dopo la perquisizione delle sedi del MSI e l'arresto del noto dirigente missino Remo Casagrande, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Sinagra, ha notificato stamattina sette mandati di comparizione ad altrettanti esponenti neofascisti, fra cui il consigliere comunale milanese Francesco Petronio. Inoltre sarebbe stata richiesta la autorizzazione a procedere contro il deputato Servello, federale missino di Milano. A tutti viene contestato il reato di ricostituzione del partito fascista.

Uno di questi — Giovanni Ferorelli — si trova in carcere, e stamattina, il dott. Sinagra si è recato a San Vittore per interrogarlo.

In galera il Ferorelli c'è andato per furto aggravato. Il 18 aprile 1970, in Largo Augusto, a Milano, lo studente di Sondrio Franco Gianasso fu duramente colpito nel corso di una aggressione effettuata dai neofascisti. Fu trovato a terra ferito e sanguinante, e senza la patente, dentro alla quale aveva messo una somma di denaro. Il Ferorelli fu appunto arrestato perchè trovato in possesso della patente dello studente. Nel processo che si svolse alla IV sezione penale del Tribunale, il Ferorelli comparve per rispondere del reato di furto aggravato. Ma il PM, che era il dott. Sinagra, si rese conto, dalla lettura del fascicolo, che il Ferorelli poteva essere imputato anche di altri reati. E difatti, dopo aver richiamato a sè il fascicolo, il magistrato ha notificato al Ferorelli un mandato di comparizione per essersi adoperato alla ricostituzione del partito fascista, sulla base dell'art. 1 della legge 25 giugno del 1952.

Analogo mandato di comparizione il dott. Sinagra ha notificato a Francesco Petronio, consigliere comunale milanese del MSI, Edoardo Ceft, Franco Mastrodonato, Mario Silvio Orini, Guido Morandi, Lucio Petroni, Roberto Panzani. Inoltre, come si sa, lo stesso magistrato ha emesso mandati di cattura nei confronti di Remo Casagrande, Gian Luigi Radice e Fioravante Tedeschi. Il primo è stato arrestato, gli altri due sono riusciti, per ora, a sfuggire alla cattura.

Ci sarebbe, infine, per le stesse imputazioni, una richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato missino Franco Maria Servello, commissario provinciale della federazione del MSI di Milano.

Nei sequestri operati ieri nelle sedi del MSI sono stati trovati documenti vari, «fez», armi improprie, un pugnale, bastoni, labari, gagliardetti, manganelli, elmetti e numerosi ritratti di Mussolini. Si ha notizia inoltre che il 3 dicembre il procuratore della Repubblica Enrico De Peppo esaminerà il fascicolo istruito dal dott. Sinagra.

Come si ricorderà, nella motivazione del magistrato per emettere i mandati di cattura si affermava che risultava dalla istruttoria « che hanno operato e operano nel nostro Paese associazioni e movimenti politici quali Movimento Sociale italiano, Giovane Italia, Fronte della Gioventù e Ordine Nuovo, i quali si propongono scopi e programmi politici antidemocratici che teorizzano e usano la violenza come metodo di lotta politica con lo scopo di distruggere le garanzie costituzionali, lo Stato democratico, le sue libere istituzioni. Tali movimenti si richiamano a teorie razziste e svolgono attività e programmi razzisti; esaltano uomini e fatti del passato regime fascista al quale si ricollegano e di cui sono i continuatori; dispongono di armi e di gruppi armati organizzati secondo una gerarchia con carattere militare e se ne valgono nella lotta contro i loro avversari politici e in genere svolgono una azione politica che si ricollega al partito fascista di cui costituiscono una continuazione nella situazione politica presente. Perciò detti movimenti costituiscono una riorganizzazione del partito fascista ».

Nei loro confronti si contesta, quindi, la violazione degli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

Dei tre teppisti nei confronti dei quali è stato emesso il mandato di cattura abbiamo detto nei giorni scorsi. Per ciò che riguarda i personaggi ai quali è stato notificato il mandato di comparizione c'è da dire che si tratta di noti picchiatori. La figura di maggior spicco è il consigliere missino Petronio, arrestato per l'assalto alla Camera del Lavoro di Milano compiuto il 29 gennaio di quest'anno.

Degli altri sei, la figura più nota è Edoardo Ceft. Costui fu arrestato il 23 gennaio del '70 per una aggressione a uno studente del liceo Carducci; fu arrestato nel marzo del '70 per un assalto al circolo ARCI « Ghedi » di Brescia; fu denunciato a piede libero l'11 marzo del '70 per un assalto alla Casa dello studente avvenuto il 22 febbraio del '70 fu ancora arrestato dai carabinieri il 14 maggio di questo anno a Saronno perchè tentò di lanciare bombe Molotov contro un gruppo di operai in sciopero che stavano occupando lo stabilimento « Lesa ». Per questo reato fu condannato a un anno e 4 mesi.

Franco Mastrodonato fu denunciato a piede libero per un assalto alla Casa dello studente avvenuto il 22 febbraio del '70. Roberto Panzani fu arrestato, assieme ad altri teppisti, il 24 maggio dell'anno scorso per i gravi disordini seguiti a un comizio di Almirante.

Il Ferorelli, oltre al reato per cui si trova a San Vittore, venne condannato il 7 agosto 1970 a 4 mesi di reclusione con la condizionale per atti di violenza compiuti il 19 giugno dello stesso anno in piazza San Babila; l'8 gennaio di quest'anno venne arrestato su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. D'Ambrosio per la aggressione a tre giovani antifascisti avvenuta il 9 giugno del '70.

Ma l'atto più significativo compiuto dal dott. Sinagra risulterebbe, se confermata, la richiesta di procedere nei confronti del federale milanese Servello. Il reato che gli verrebbe contestato sarebbe, infatti, quello della ricostituzione del partito fascista.

Servello, almeno ufficialmente, è il massimo esponente del MSI di Milano. E' del tutto evidente che è il MSI stesso, un partito che peraltro si richiama ostentatamente al passato regime nei suoi documenti e nei suoi discorsi, oltre che nei suoi atti, che verrebbe condannato. Da un punto di vista strettamente giuridico riteniamo che gli elementi per una condanna siano tutt'altro che difficili da reperire. Basterebbero i discorsi degli esponenti più qualificati di questo partito, le circolari, i bollettini e le denunce contenute in numerose richieste di procedere giacenti contro molti suoi deputati.

Ibio Paolucci